

Aperto da Andreotti ieri a palazzo Madama il vertice straordinario della Cee  
La Francia ha trattato con il regime iracheno  
Il leader dell'Olp mediatore per gli italiani?

Il premier inglese polemizza duramente sulle divisioni europee per il negoziato Gatt  
Nessuna decisione sugli aiuti all'Urss  
Nella notte la discussione sul Golfo

# Gli ostaggi nuova mina per i Dodici

## La Thatcher isolata sull'unione politica ed economica

Il vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dell'Europa aperti ieri a palazzo Madama ha presentato una Cee che fa molta fatica a dimostrarsi unita. La Thatcher, isolata su unione politica ed economica, polemizza aspramente per il negoziato Gatt. Sul problema delle trattative separate per la liberazione degli ostaggi in Irak prevale il sospetto reciproco. Telefonata di Bush ad Andreotti.

SILVIO TREVISANI

ROMA. La notizia rimbalza da Amman: la liberazione degli ostaggi francesi è avvenuta in seguito ad una trattativa condotta dall'ex ministro degli esteri Claude Cheson e quello iracheno Aziz. Lo dice la rete televisiva francese T11. L'agenzia France presse fa sapere che monsignor Cappucci fa la spola tra Tunisi e Roma con lettere di Andreotti ed Arafat. L'euro-parlamentare Formigoni informa da Beirut che lui potrebbe andare a Bagdad e iniziare una qualche trattativa. L'ex primo ministro inglese Heatt ne è appena tornato con 33 cittadini britannici. Il « vertice delle polemiche » che si è aperto ieri sera a Palazzo Madama inizia sotto il segno del sospetto: caotico e zeppo di in-

contri bilaterali (Andreotti e Mitterand, la Thachier e Mitterand, Andreotti e Delors) non riesce ancora a trovare un filo conduttore e sembra mettere in evidenza soprattutto due temi che dividono: gli ostaggi e il Gatt. Venerdì sera inoltre è arrivata anche una telefonata di Bush al presidente del consiglio italiano: e il capo degli americani si dichiara molto preoccupato per l'incisione europea nel mettersi d'accordo sulla proposta agricola da presentare al negoziato Gatt (taglio ai sussidi del 30%) e ha fatto anche sapere che queste trattative separate sugli ostaggi lo disturbano molto. Ma se il Gatt ha dato soprattutto fiato a Margaret Thatcher: « Non riusciamo a met-



Il vertice della Cee riunito a Roma. Nella foto a destra, il presidente francese Mitterand mentre prende il caffè in un bar di piazza Navona

terci d'accordo sull'agricoltura e c'è chi vuole addirittura accelerare i tempi sull'unione politica e su quella monetaria», la questione dei negoziati paese per paese sugli ostaggi di Saddam rischia di seminare grosse divisioni all'interno dei Dodici. E che l'imbarazzo fosse grande lo si era intravisto subito. Il portavoce di Andreotti ha smentisce che vi siano trattative con Arafat attraverso monsignor Cappucci e ha quindi tiene a precisare che durante il colloquio telefonico con il presidente Usa Andreotti avrebbe promesso che l'Europa non assumerà nessuna iniziativa unilaterale. Qualche minuto dopo fonti del parlamento europeo hanno fatto sapere che l'onorevole Formigoni non ha alcun mandato. I francesi hanno tacito. E gli inglesi non si sono fatti sentire. In compenso, ad aumentare la confusione, a metà pomeriggio è stata fatta circolare una bozza di documento sulla crisi del Golfo in cui dopo aver ricordato che qualsiasi soluzione deve passare attraverso l'assoluto rispetto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza si sofferma sul problema ostaggi « i dodici - si legge nella nota - chiedono al Consiglio di sicurezza di proseguire nei propri sforzi per ottenere l'immediata partenza di tutti i cittadini stranieri ed incoraggi il Segretario generale dell'Onu ad invitare in Irak un rappresentante speciale a questo scopo ». Una richiesta assolutamente nuova che sembrava voler porre la questione ostaggi sotto l'egida delle Nazioni unite e che figurava una nuova e importante iniziativa dell'Europa.



quale sarebbe, senza ombra di dubbio, il rilascio incondizionato ed immediato di tutti gli stranieri trattenuti in Irak e Kuwait. Questo documento è questo discorso avrebbero dovuto essere discussi e ascoltati durante la cena, prevista per la tarda serata di ieri, dedicata appunto alla crisi del Golfo. E ancora: i tedeschi avevano fatto sapere che al posto di un rappresentante personale di Perez De Cuellar a Bagdad ci sarebbe potuto andare Willy Brandt a nome del Comunità Europea. Insomma, sembrava proprio che il clima di sospetto potesse dissolversi in virtù della proposta (appoggiata soprattutto dagli italiani) l'Europa decideva di affrontare il problema ostaggi in modo unitario, sotto l'egida dell'Onu, o comunque attraverso un'autonoma iniziativa in accordo con il segretario generale delle Nazioni Unite. Poco prima della cena però sono cominciate a circolare voci circa una riscrit-

Sul Gatt critiche agli europei  
Fischi a Roma per la lady di ferro

### Si fa vivo Bush per dare una mano al premier inglese

La Thatcher si fa forte della lettera di Bush che critica gli europei per lo scontro sul Gatt e sale di nuovo in cattedra: se per colpa di francesi e tedeschi non troviamo un accordo sul commercio come si può essere uniti su moneta e banca centrale europea? Subito si profila una divisione netta: 11 contro 1, cioè la Gran Bretagna. Andreotti cerca di riparare le figuracce della presidenza italiana.

ROMA. Mezz'ora dopo i fischi dei federalisti davanti a palazzo Madama contro una frettolosa signora Thatcher che reagisce con un sorriso imperturbabile, nel salone dove sono riuniti capi di Stato e ministri degli esteri si diffonde subito il veleno che le regole ferree della diplomazia non riconoscono più a trattare. Andreotti - raggiunto da una lettera e da una telefonata di Bush - che esprime preoccupazione per il fallimento del negoziato agricolo - ha appena finito di dire che nell'agenda non c'è spazio per il Gatt perché il consiglio europeo non è un organismo di arbitraggio e la Thatcher chiede subito la parola per dargli contro il Gatt? Potete pure far finta di non capire, questa la sostanza della posizione del primo ministro britannico, ma dovete pure spiegarmi come è possibile trovare un accordo sull'unione monetaria di cui sappiamo poco se la Cee non è riuscita neppure a consegnare una proposta comunitaria per ridurre i sussidi agricoli entro il 15 ottobre. Alla signora Thatcher non è parso vero sfruttare l'occasione regalata dal presidente Bush che in una lettera prima e in una telefonata poi ha tirato le orecchie agli europei. Costi ha cercato subito di rovesciare le parti. Solo un mese fa si trovava sul banco degli accusati perché non solo continuava ad opporsi ad assumere impegni definitivi su tempi e modi dell'unione monetaria ma stava addirittura fuori dagli accordi di cambio dello Sme Ora che ha deciso - senza negoziare nulla - l'ingresso nella fascia larga del sistema monetario europeo si può permettere di beccare gli altri in castagna sull'agricoltura. Andreotti inorgulita a fatica. E dire che il suo portavoce aveva detto poco prima che « la signora Thatcher, ovviamente, può parlare di quello che vuole, ma se parlerà di Gatt si ascolterà da sola ». Come presidente di turno della Cee Andreotti ha l'obbligo di evitare roture, anche se da settimane è stato preso di mira proprio per il suo incoerenza con cui l'Italia ha gestito gli ultimi mesi rispetto alle ambizioni proclamate, deve fare buon viso a cattivo gioco. Ma è difficile prendersi una rivincita nel momento in cui c'è pure una lettera di Bush che rappresenta una delle parti in causa nel duro negoziato sul commercio internazionale. A un'ora dall'inizio del vertice straordinario l'esito della prima «manche» è incerto. Se il Gatt non compare formalmente nell'agenda, però se ne discuterà a cena. Una mezza vittoria di Londra. D'altra parte, la signora Thatcher lo aveva detto chiaramente a Mitterand nel lungo incontro del mattino: « Sono molto preoccupata, è necessario rompere gli indugi e formulare proposte concrete al più presto possibile. Un taglio del 30% dei sussidi all'agricoltura è il minimo che si possa fare ». Non si può, poi, mettersi in contrasto con gli Stati Uniti proprio nel momento in cui Washington sta tutelando gli interessi dell'occidente minacciati da Saddam Hussein. Il fatto è che gli altri « partner » europei sul negoziato Gatt non riescono a trovare ancora un punto di prodo. Tre gli schieramenti: Gran Bretagna, Olanda e Danimarca appoggiano la proposta della commissione Cee (riduzione del 30% dei sussidi), Germania e Francia nettamente contrari, gli altri, italiani compresi, si collocano in una posizione intermedia. L'export agricolo europeo rappresenta solo il 5% del totale delle esportazioni, ma gli agricoltori sono 12 milioni, un importante serbatoio di voti. Kohl non vuole correre rischi nelle votazioni di dicembre, Mitterand, che con la Germania unificata vede la Francia perdere il posto di primo produttore agricolo in Europa, vuole assicurarsi un ombrello protettivo a suon di compensazioni delle perdite. È bastato perché a Lussemburgo il ministro dell'agricoltura britannico John Selwyn Gummer accusasse francesi e tedeschi di « sabotaggio ». È troppo. Per la prima volta accade l'impossibile: i 12 si dividono. Anche chi come gli spagnoli e i danesi, per ultimo gli italiani, avevano cercato di trovare ragionevoli compromessi, marcano le loro distanze da Londra il portavoce di Andreotti getta un po' acqua calda sul ghiaccio del vertice: « Non si tratta di divisioni, stiamo assistendo soltanto ad un confronto di opinioni libere, il clima è disteso ». Andreotti che fino a poco prima si dichiarava un inguagliabile ottimista afferma che d'ora in poi la Comunità sarà più unita perché « stiamo andando verso una politica comune della sicurezza e verso l'unione economico-monetaria. E ci saranno pure più decisioni prese a maggioranza ». Dopo la prima discussione sui documenti sull'unione politica e monetaria, Kohl dichiara: « La storia va avanti, nessuno può fermarla con un gesto ». O con una dichiarazione contraria alla maggioranza.

La missione di Primakov nel Golfo continua, ma «Saddam non si illuda di riuscire a dividerci»  
In visita a Madrid il presidente sovietico chiede all'Occidente di sostenere l'Urss nel passaggio al mercato

# Gorbaciov: «Segnali positivi da Baghdad»



Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov a Madrid

Gorbaciov, in visita ufficiale a Madrid, intravede «alcuni segnali» dall'Irak per una soluzione della crisi del Golfo. Continua la missione di Primakov, che ieri era a Bagdad per incontrare Saddam. Ma Saddam «non pensi di dividerci, prenderebbe un abbaglio». Appello ai paesi dell'Occidente perché diano credito all'Urss e l'aiutino nel difficile passaggio al sistema di mercato.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO SERGI

MADRID. Il presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, ha invitato a «conservare unità e fermezza» nell'affrontare la grave crisi del Golfo, ma ha rivelato che negli ultimi giorni sono affiorati «alcuni segnali» che potrebbero aprire la strada a quella «soluzione politica» che l'Urss sta inseguendo sin dal primo atto dello scontro. Gorbaciov non ha fatto alcun annuncio particolare ma ha aggiornato la posizione del Cremlino sul Golfo durante una conferenza stampa ieri al palazzo della Moncloa, la sede del governo di Spagna, insieme al presidente Felipe Gonzalez che ha dichiarato di «condividere totalmente la corretta visione» del problema illustrata dal suo ospite. In particolare, Gorbaciov ha

precisato che la missione del suo inviato speciale in Medio Oriente, Evgheni Primakov (ieri a Bagdad per incontrare Saddam) non è terminata e che, anzi, proprio questo intenso lavoro diplomatico potrebbe far sortire una soluzione pacifica del conflitto. Gorbaciov ha manifestato la sua «speranza» nell'azione di Primakov, ha mandato a dire agli Usa che «la soluzione militare non va incoraggiata», e al presidente dell'Irak, Saddam Hussein, ha ricordato che l'Urss non «intende allontanarsi» dai principi che sono stati ampiamente richiamati. «Saddam - ha detto ad un certo punto Gorbaciov - non può coltivare il proposito di dividerci, cullarsi nell'idea di creare una fratrustra. Se pensa in questa maniera ha preso un abbaglio...». Gorbaciov ha intravisto «alcuni segnali» provenienti dai «dirigenti iracheni» che «hanno compreso come la politica degli ultimatum» non porterà alla soluzione del temibile confronto. Ci sono altri metodi per affrontare la crisi e Gorbaciov ha insistito nel sottolineare il ruolo dell'Onu che ha agito con una efficacia «senza precedenti» e che ha permesso di «venire sotto controllo» la situazione anche se l'aggressione o l'«annessione» del Kuwait da parte di Bagdad ha dato «un colpo» al processo di affermazione del nuovo ordine mondiale. E, dunque, se non si può escludere il ricorso alle armi, la soluzione di forza va «evitata». Proprio perché, secondo il presidente dell'Urss, «non c'è solo Saddam, ma laggiù vi sono donne, bambini e anche i nostri specialisti». Dal Golfo alle pressanti esigenze interne. Gorbaciov ne ha parlato con franchezza a Gonzales con il quale ha firmato 12 accordi uno dei quali riguarda la concessione di un miliardo e mezzo di dollari. Durante la conferenza stampa il leader sovietico, forse anche

pensando al vertice di Roma che stava per iniziare, ha rivolto un aperto appello ai governi occidentali a concedere aiuti economici all'Urss per aiutarla in questa fase di complesso passaggio al nuovo sistema economico. «Darei credito - ha detto - per consentirci un margine di manovra. Il successo della nostra riforma interessa l'intera comunità mondiale». E con una battuta, Gorbaciov ha lanciato un divertente ammonimento: «D'ora in poi faremo due liste, una rossa e una nera. Vediamo chi ci darà i crediti e, poi, noi ce ne ricorderemo...». C'è stata una reazione di illerità tra i presenti e più di uno ha pensato che Gorbaciov non scherzasse quando, per chiarire, ha aggiunto: «Il nostro è un paese immenso che potrà offrire, tra non molto, altrettanto immense possibilità». Gli imprenditori sono avvisati. E per incoraggiarli a investire in Ussr Gorbaciov ha rammentato i decreti emessi l'altro ieri proprio per facilitare l'ingresso del capitale straniero. Gli aiuti esteri dovrebbero rendere «meno doloroso» il passaggio dal vecchio sistema al nuovo, e l'abbandono di un sistema burocratico che, ha ri-

All'Onu una nuova risoluzione (il cui voto è stato rinviato su richiesta sovietica) che autorizza Perez de Cuellar ad un supplemento di iniziativa diplomatica verso l'Irak. Ma al tempo stesso richiama il capitolo che prevede azioni militari nel caso questa dovesse fallire. Domani gli Usa manderanno per la prima volta alla riunione della sinora solo simbolica commissione militare dell'Onu un generale con tre stellette.

Accordo sulla risoluzione. Ma l'Urss fa slittare il voto per dar tempo a Primakov

# Onu, pronta un'altra condanna per l'Irak e la commissione militare riprende quota

segretario generale Perez de Cuellar una continuazione dello sforzo per esercitare i suoi buoni uffici, cioè un'iniziativa diplomatica supplementare nei confronti dell'Irak, dandogli tempo per «ritornare» al Consiglio su di essa. Ma la prima delle due bozze, oltre ad introdurre il tema, da precisare con risoluzioni successive, del risarcimento dei danni di cui l'Irak si è reso responsabile con l'invasione, contiene anche un esplicito riferimento al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, che definisce le azioni punitive contro i paesi responsabili di violazioni del diritto internazionale, compreso il ricorso collettivo alla forza militare. «Si preparano a poter dire: «abbiamo esaurito tutte le possibili risoluzioni con l'autorità del Consiglio di sicurezza, è venuto il momento di

operazioni militari. Ma lanceranno con più forza il segnale che esiste già, almeno in teoria, un embrione di comando unificato Onu per un'operazione multilaterale contro l'Irak. Per oltre quarant'anni ad incontrarsi due volte al mese in una saletta per riunioni nei sotterranei del Palazzo di vetro erano stati dei semplici colonnelli, e non dei generali. Venti minuti per volta, senza nulla da dirsi. Il resto del mondo e anche l'Onu si erano praticamente dimenticati che esistesse una commissione militare delle Nazioni Unite, alle cui riunioni partecipavano gli attaché militari delle ambasciate a Washington del cinque Paesi che hanno diritto di veto in Consiglio di sicurezza. Nella Carta delle Nazioni Unite il Comitato militare ha il compito di comandare le for-

levarono che l'Urss ficcasse il naso nel Golfo. Ora sono loro a sollecitare la nascita, anche a rischio che il coordinamento finisca per «trattenersi per la manica» e anche se dal Pentagono storcono il naso. «Una difficoltà è che nessuna grande potenza vede con favore che i propri soldati servano sotto le bandiere di qualcun altro», spiega un diplomatico Usa. Ma si dice che il comitato potrebbe già cominciare a svolgere un ruolo di scambio di informazioni militari. «Può consigliare la segreteria generale su chi deve comandare, sulle questioni logistiche, sulle regole di intervento, anche se non si assume la responsabilità diretta del comando», spiegano il voto sulla decisa risoluzione è stato rinviato su richiesta dell'Urss che intende così attendere i risultati della missione diplomatica di Primakov